



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 6 giugno 2021

SABATO 5 San Bonifacio

19.00 **S. Messa** Defunti: Giuseppe e Emiliano
Giuseppe Dester, Luciano e Vanna, Mery e Tersilio,
Francesco Bruni

DOMENICA 6 Corpus Domini

9.00 **S. Messa**

11.00 **S. Messa** Defunti: Giuseppe, Adele e Mario

BATTESIMO di Alessandro Vittorio Bettinsoli

BATTESIMO di Nicolò Morelli

19.00 **S. Messa**

LUNEDI' 7

8.30 **S. Messa (SOSPESA)**

MARTEDI' 8

18.00 **S. Messa** Defunti: Mari Castellini, Alfredo Quadri

21.00 **GRUPPO** del VANGELO con Google meet

MERCOLEDI' 9

8.30 **S. Messa**

GIOVEDI' 10

17.00 **Adorazione eucaristica**

18.00 **S. Messa** Defunti: Mauro Bertoia

VENERDI' 11 Sacro Cuore di Gesù

8.30 **S. Messa**

SABATO 12 San San Gaspare Bertoni

11.00 **BATTESIMO** di Edoardo Viviani

19.00 **S. Messa** Defunti: Giuseppe e Emiliano
Giuseppe Dester, Luciano e Vanna, Mery e Tersilio

BATTESIMO di Rachele Pagani Lazzari

DOMENICA 13 XI domenica

9.00 **S. Messa**

11.00 **S. Messa** Defunti: Ester Balagher

19.00 **S. Messa**

commento del Vangelo del Corpus Domini

(Vangelo di Marco 14,12-16.22-26)

Quando inizia la Messa?

di don Giovanni Berti



“Quando inizia la Messa?” La domanda sembra avere facile risposta cercando sul bollettino parrocchiale o sul cartello davanti alla chiesa dove possiamo trovare gli orari. Uno degli indizi che la messa sta per iniziare è spesso la campana più piccola del campanile che indica che mancano 5 minuti...

E l'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli, che sta alla base del rito della Messa, quando è iniziata?

Il racconto dell'ultima cena che troviamo nel Vangelo di Marco è molto singolare per la distribuzione dei dettagli del racconto. La parte che ricorda le parole di Gesù sul pane e sul calice di vino, e che è il cuore del ricordo che facciamo ogni Messa, è molto sintetica, mentre molto più spazio viene riservato al racconto della preparazione della cena e anche al tradimento di Giuda (che nel brano letto questa domenica viene saltato). Giustamente noi fermiamo la nostra attenzione e meditazione sulle parole di Gesù e su quello che Gesù fa con quel pane e con quel calice. Spezzando il pane il Maestro sintetizza tutta la sua vita e quello che sta per accadere sulla croce: lui ha donato e donerà tutto sé stesso per l'umanità a iniziare dai suoi amici. La parola “corpo” non indica solamente il corpo fisico di carne, ma tutta la vita della persona, in ogni sua scelta concreta. Come quel pane è spezzato, dato e mangiato, così va intesa e accolta la vita di Gesù. Lui è venuto per nutrire di amore il mondo, donando il suo tempo, le sue parole, la sua forza, il suo respiro. Sulla croce i discepoli non dovranno vedere una sconfitta, ma al contrario il dono totale dell'amore. Lo

AIUTO!

Chiediamo, a chi ne avesse la possibilità, di donarci alcune cose che si rivelano essenziali per l'inizio del grest!

Oggetti utili:

Gel igienizzante, mascherine chirurgiche, detersivi, guanti monouso, carta casa, candeggina, materiale di cancelleria

GREST in ORATORIO 2021

PROPOSTA VOLONTARI

Siamo alla ricerca di adulti che possano, come sempre, aiutarci nella realizzazione del nostro amato grest!

stesso vale per il calice di vino che diventa segno del suo sangue. Quando Gesù parla di “sangue dell’alleanza”, si richiama al sacrificio che veniva fatto con animali per ribadire l’alleanza tra Dio e l’uomo, tra il cielo e la terra. Gesù, morendo sulla croce, rende definitiva l’alleanza tra Dio e l’umanità. Non serviranno più altri sacrifici rituali per legarsi a Dio, perché Dio stesso ha donato tutto sé stesso all’uomo. Quando celebriamo la Messa, con le parole sul pane e sul vino che il presbitero pronuncia a nome di tutti, Gesù è di nuovo presente con tutta la sua storia, il suo amore e il suo dono. Fare la comunione, cioè mangiare quel pane su cui sono state pronunciate le parole di Gesù, significa accogliere un dono di cui abbiamo bisogno e di cui diventare poi annunciatori.

Ma come dicevo all’inizio, mi colpisce questa insistenza dell’evangelista nel raccontare i preparativi della cena, con la descrizione dei discepoli che vanno e incontrano l’uomo con la brocca d’acqua e poi il padrone di questa stanza al piano superiore, già preparata in parte...

I ricordi dei primi discepoli riguardo l’ultima cena, ricordi che l’evangelista Marco riporta nel suo Vangelo, comprendono quei preparativi, quell’andare e cercare la persona giusta, il salire e prendersi cura della stanza che qualcun altro ha iniziato a preparare.

Oggi quella stanza al piano superiore c’è ancora, così almeno pensano gli archeologi e storici, ma è stata trasformata in un museo. Ma la vera stanza che oggi va preparata perché di nuovo vengano ripetuti i gesti e le parole di Gesù in ricordo di tutta la sua vita, non è un ambiente fisico ma un ambiente umano. Questa “stanza” oggi è la comunità cristiana: i due discepoli che vanno, l’uomo con la brocca d’acqua che fa strada, il padrone che mette a disposizione la sua casa, e la stanza stessa, oggi siamo tutti noi. E la Messa, come l’ultima cena di allora, non può svolgersi se non c’è la sua stanza comunitaria e umana pronta e sistemata, se non mettiamo a disposizione lo spazio della nostra vita, se non costruiamo dentro di noi l’ambiente giusto perché le parole e i gesti di Gesù possano ripetersi davvero.

Come in tutte le parrocchie, anche la mia ha un ambiente fisico, la chiesa di mattoni, che accoglie il rito della Messa. E come tutte le parrocchie ci sono persone generose che con fatica e impegno fanno in modo che gli spazi siano puliti e preparati per le Messe feriali e festive. Ma non basta questo perché tutto si possa svolgere bene.

La Messa inizia quando tutti ogni giorno cerchiamo di curare lo spazio vitale in cui anche oggi Gesù si muove, parla e agisce.

La stanza dell’ultima cena oggi siamo noi e la Messa inizia molto prima del suono della campana, ma nel momento in cui apriamo gli occhi e iniziamo a vivere il Vangelo...



il flusso della vita divina nelle nostre vene

commento al Vangelo di padre Ermes Ronchi

Prendete, questo è il mio corpo. Nei Vangeli Gesù parla sempre con verbi poveri, semplici, diretti: prendete, ascoltate, venite, andate, partite; corpo e sangue. Ignoto quelle mezze parole la cui ambiguità permette ai potenti o ai furbi di consolidare il loro predominio. Gesù è così radicalmente uomo, anche nel linguaggio, da raggiungere Dio e da comunicarlo attraverso le radici, attraverso gesti comuni a tutti. Seguiamo la successione esatta delle parole così come riportata dal Vangelo di Marco: prendete, questo è il mio corpo...

Al primo posto quel verbo, nitido e preciso come un gesto concreto, come mani che si aprono e si tendono. Gesù non chiede agli apostoli di adorare, contemplare, venerare quel pane spezzato, chiede molto di più: “io voglio essere preso dalle tue mani come dono, stare nella tua bocca come pane, nell’intimo tuo come sangue, farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita”. Qui è il miracolo, il batticuore, lo scopo: prendete. Per diventare ciò che ricevete.

Quello che sconvolge sta in ciò che accade nel discepolo più ancora che in ciò che accade nel pane e nel vino: lui vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che nel cuore metta radici il suo coraggio, che ci incamminiamo a vivere l’esistenza umana come l’ha vissuta lui. Dio in me, il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola, una stessa vocazione: non andarcene da questo mondo senza essere diventati pezzo di pane buono per la fame e la gioia e la forza di qualcuno.

Dio si è fatto uomo per questo, perché l’uomo si faccia come Dio. Gesù ha dato ai suoi due comandi semplici, li ha raddoppiati, e in ogni Eucaristia noi li riascoltiamo: prendete e mangiate, prendete e bevete. A che serve un Pane, un Dio, chiuso nel tabernacolo, da esporre di tanto in tanto alla venerazione e all’incenso?

Gesù non è venuto nel mondo per creare nuove liturgie. Ma figli liberi e amanti. Vivi della sua vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.

Corpo e sangue indicano l’intera sua esistenza, la sua vicenda umana, le sue mani di carpentiere con il profumo del legno e il foro dei chiodi, le sue lacrime, le sue passioni, la polvere delle strade, i piedi intrisi di nardo e poi di sangue, e la casa che si riempie di profumo e parole che fanno di cielo.

Lui dimora in me e io in lui, le persone, quando amano, dicono le stesse cose: vieni a vivere nella mia casa, la mia casa è la tua casa. Dio lo dice a noi. Prima che io dica: “ho fame”, lui ha detto: “voglio essere con te”. Mi ha cercato, mi attende e si dona.

Un Dio così non si merita: lo si deve solo accogliere e lasciarsi amare.

ORARIO estivo fino al 31 ottobre 2021

Messe feriali (da novembre a Pasqua in cappellina dell’Oratorio)

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18** (con adorazione il giovedì alle 17)

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 9, ore 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30